

La polemica

Un minuto di attesa a Roma cinque secondi a Milano ecco l'Italia divisa del 112

I tempi medi di risposta. E in Piemonte inchiesta sui ritardi
Caso Ruggiu, Lorenzin invia la task force. Interviene Zingaretti

MICHELE BOCCI
JACOPO RICCA

GLI esperti del ministero alla Salute e i Nas approfondiranno l'operato del 112 e del 118 di Roma riguardo al caso della morte di Gianfranco Ruggiu ad Albano Laziale. Un po' tutti i Nue, numeri unici di emergenza, attivi in Italia sono finiti nelle polemiche ma quello della capitale ha i problemi più importanti. È un fatto che la centrale ha difficoltà a rispondere rapidamente a chi chiama, e talvolta, come successo anche l'altra notte alla famiglia Ruggiu con il 118, quando gira le telefonate ai punti di emergenza specializzata, questi aggiungono ritardo al ritardo. I dati dicono che in queste ultime settimane d'estate in Lombardia il tempo medio di risposta del 112 è stato di 5 secondi, in Piemonte, Liguria e Friuli tra i 6 e gli 8 secondi, nella Sicilia orientale di 9 secondi e a Roma di 60 secondi. Anche la scorsa notte, i tempi di attesa nella capitale, che si so-

no impennati d'estate a casa dell'intasamento creato dalle segnalazioni dei tantissimi incendi, sono stati lunghi. In una riunione di venerdì scorso al Viminale sono state decise misure straordinarie per migliorare i tempi di risposta.

Beatrice Lorenzin ha deciso di attivare una task force insieme a Agenas, l'agenzia sanitaria delle Regioni per avere un resoconto formale dell'accaduto e poi inviare una segnalazione a Viminale e Regione Lazio, i responsabili diretti del servizio. È il ministero dell'Interno a organizzare il Nue, numero unico di emergenza voluto dall'Europa per creare un solo punto di risposta a chi ha bisogno di 112, 113, 115 e 118, e ora i responsabili della sanità chiedono chiarimenti. «Oltre a esprimere il più profondo rammarico per quanto successo, garantiamo che andremo fino in fondo nelle analisi di quanto avvenuto per verificare eventuali responsabilità individuali, e soprattutto adottare ogni ulteriore protocollo orga-

nizzativo per evitare il ripetersi di simili eventi», ha detto ieri il governatore del Lazio Nicola Zingaretti.

Non è solo la centrale di Roma, aperta dal 2015, ad essere al centro di polemiche. Anche altri Nue hanno i loro guai. Quelli del Piemonte, che sono due, sono finiti adesso al centro di un'inchiesta. La procura di Torino ha aperto un fascicolo su ritardi e disservizi. Non ci sono né ipotesi di reato né indagati ma nei prossimi giorni verrà acquisita la documentazione sull'attività di questi mesi. Il procuratore capo Armando Spataro ha affidato l'inchiesta all'aggiunto Patrizia Caputo. L'indagine è partita dopo che lunedì scorso un sindacato autonomo dei vigili del fuoco, Conapo, ha depositato un esposto in cui si lamentano ritardi nel girare le chiamate di emergenza alle partendo dal caso di un bambino romano rimasto schiacciato in un parco in provincia di Alessandria.

Problemi e polemiche stanno

preoccupando anche alcune delle Regioni dove il servizio partirà nei prossimi mesi. Tra queste c'è la Toscana, che dovrebbe aprire il Nue entro la fine dell'anno prossimo. Ieri il governatore Enrico Rossi ha detto che «da noi il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi. Non sempre l'Europa è più avanti e più intelligente. Dobbiamo fare in modo che in Toscana il 118 non arretri di un millimetro nell'efficienza». Rossi chiede a Lorenzin che vengano adottate soluzioni «che mettano in assoluta sicurezza l'emergenza sanitaria».

INUMERI

5 secondi

È il tempo di attesa medio per chi chiama il numero 112 in Lombardia, che è stata la prima regione ad istituirlo già nel 2010

6-8 secondi

È quanto si è atteso nelle ultime settimane in Piemonte, Friuli e Liguria. Leggermente più alti tempi in Sicilia: 9 secondi

60 secondi

A Roma nei mesi estivi, complice l'emergenza roghi, il tempo passato ad aspettare una risposta è stato di un minuto

Il governatore del Lazio:
"Accerteremo le
responsabilità, episodi
così non devono ripetersi"

Disservizi 112, la procura indaga

> Al via interrogatori dopo l'esposto del sindacato dei vigili del fuoco sul numero unico di soccorso
> Anche il prefetto in campo dopo il dossier denuncia su 10 casi in cui il sistema non ha funzionato

LA PROCURA di Torino ha aperto un fascicolo per indagare su disservizi e ritardi del 112, il numero unico di emergenza che da inizio è attivo in Piemonte. Dopo l'esposto, depositato lunedì dai sindacati dei vigili del fuoco, il procuratore capo Armando Spataro ha affidato il caso all'aggiunto Patrizio Caputo. Al momento non ci sono ipotesi di reato, né indagati, ma nei prossimi giorni inizieranno i primi interrogatori. Intanto anche il prefetto, Renato Saccone, incontrerà i vertici delle forze dell'ordine per capire come migliorare il servizio. Anche i sindacati di polizia e quelli degli infermieri intanto prendono di mira il 112: «Servono degli specialisti».

RICCA E ROCCIA A PAGINA III



La sala del 112 a Grugliasco, una delle tre centrali del numero unico

Disservizi del 112, inchiesta della procura

All'esame della pm Caputo l'esposto del sindacato dei vigili del fuoco su dieci casi in cui il sistema non ha funzionato. Anche i rappresentanti degli infermieri Nursind pronti alla denuncia: "Ambulanze in ritardo per localizzazioni errate"

JACOPO RICCA

IDISSERVIZI del 112, il numero unico di emergenza, finiscono in una indagine della procura di Torino. Ieri mattina è stato aperto un fascicolo "modello K" per poter approfondire meglio quanto denunciato lunedì in un esposto dai sindacati piemontesi dei vigili del fuoco. Il procuratore capo, Armando Spataro, ha affidato l'indagine all'aggiunto Patrizia Caputo. Al momento non c'è ancora una ipotesi di reato, né tanto meno degli indagati, ma sono già partite le attività per chiarire meglio i contorni di quanto da giorni vanno raccontando gli operatori delle forze dell'ordine.

Nell'esposto si lamentano i ritardi nel girare le chiamate di emergenza ai soccorritori da parte del call center, i cui operatori sono distribuiti su tre uffici, uno a Grugliasco, l'altro a Saluzzo e uno ad Aosta. Sono almeno una decina i casi sottoposti all'attenzione dei pm, ma le lamentele arrivano da tutte le forze dell'ordine. «Il numero unico è indispensabile ma deve essere personale specializzato a gestirlo e non può essere solo un altro centralino, serve un sistema in grado di mandare i soccorsi direttamente» attacca Pietro Di Lo-

renzo, del sindacato di polizia Siap.

Non c'è solo il caso, del 29 luglio, della richiesta d'intervento, per soccorrere il bimbo schiacciato da un masso nel parco della Capanne di Marcarolo, arrivata alla centrale dei vigili del fuoco con 15 minuti di ritardo. Mesi fa è arrivata una chiamata per segnalare tre ladri in un androne «Li ho seguiti fino in corso Traiano restando al telefono con l'operatore che insisteva sul fatto che il sistema lo geolocalizzasse altrove, quando si sono mossi erano già scappati» ha raccontato un cittadino a Eugenio Bravo del Siulp che sottolinea l'importanza di una centrale interforze.

Nei prossimi giorni potrebbero essere sentiti anche i referenti delle diverse centrali operative, non solo i vigili del fuoco, ma anche 118, carabinieri e polizia. Già ieri ci sono stati i primi incontri informali con i vertici delle forze dell'ordine per capire quali siano le problematiche condivise, e lo stesso farà il prefetto, Renato Saccone. Nei prossimi giorni poi potrebbe arrivare un nuovo esposto dal Nursind, il sindacato degli infermieri: «Da settimane raccogliamo le localizzazioni errate che arrivano dal 112 - spiega Stefano Agostinis, referente sindacale al 118 - Sono centinaia e stiamo valutando di portarle in procura».

Al via gli interrogatori dopo l'esposto

La Procura apre un'inchiesta sui guai del 112

Acquisiti tabulati e comunicazioni

*** L'esposto.** I Vigili del fuoco hanno dichiarato guerra al 112 con un dossier recapitato in procura e i magistrati hanno deciso di aprire un fascicolo per accertare che la gestione del numero unico dei soccorsi tuteli al massimo la salute dei cittadini. È solo il primo passo, ma tutti vogliono fare chiarezza.

ALLE PAGINE 40 E 41

Dopo l'esposto dei Vigili del fuoco

Inchiesta della Procura sul numero unico che gestisce i soccorsi

Non ci sono indagati, ma al via gli interrogatori

Dopo mesi di voci e di polemiche sotto traccia è esplosa la questione del 112, accusato dai sindacati di polizia e pompieri e 118 di non essere all'altezza del compito affidato

SIMONA LORENZETTI

L'atto di accusa dei Vigili del fuoco di Torino contro il 112, il numero unico per le emergenze (Nue), si è trasformato in un'inchiesta penale della magistratura. Ieri il procuratore aggiunto Patrizia Caputo ha formalmente aperto un fascicolo. Al momento non è stato ancora ipotizzato alcun reato: si tratta di un modello 45 «atti relativi», che prelude una lunga serie di accertamenti. Indagini che cominceranno già nelle prossime settimane, attraverso l'acquisizione di documentazione e l'audizione delle

forze dell'ordine che sono coinvolte nella organizzazione e nella gestione della centrale operativa, a cui arrivano ogni giorno centinaia di telefonate di cittadini che chiedono aiuto. È il primo passo per far luce su tutte le lacune evidenziate dai Vigili del fuoco in un esposto depositato lo scorso 4 agosto negli uffici del Bruno Caccia. A spingere i sindacati del 115 ad uscire allo scoperto e a puntare il dito contro un servizio che pare fare acqua da tutte le parti - è stata la tragedia che ha avuto come protagonista un bambino: la morte di Leonardo Pecetti, 10 an-

ni, annegato venerdì 28 luglio in un parco dell'Alessandrino. Il bimbo è precipitato in una pozza d'acqua, rimanendo imprigionato sul fondo per colpa di un masso che gli ha bloccato le gambe. «Una fine terribile che poteva essere evitata -



Quotidiano

Direttore: Maurizio Molinari

Lettori Audipress 12/2015: 68.092

hanno denunciato qualche giorno dopo Conapo, Cgil, Cisl, Uil - L'allerta ai pompieri è partita 15 minuti dopo la richiesta arrivata al Nue che, invece di chiamare noi, ha avvisato gli operatori sanitari».

Da qui l'esposto, nel quale si puntano i riflettori contro una centrale operativa che non sarebbe in grado di gestire le emergenze. Nel documento, i Vigili del fuoco elencano oltre dieci casi in cui non sarebbero stati avvisati e per i quali, invece, sarebbe stato necessario un loro intervento. Infatti, secondo i firmatari dell'esposto, la valutazione di chi risponde al centralino del numero unico non è sempre corretta o non rispetta il protocollo approvato a marzo prima dell'attivazione del servizio. Nella statistica, estrapolata dai dati raccolti dai sindacati tra aprile e agosto 2017, si accusa che in 5 casi su 12, circa il 40 per cento, la chiamata sarebbe stata «erroneamente indirizzata al 118, generando ritardi». Adesso spetta alla Procura fare chiarezza su tutte le presunte inadempienze, le mancate attivazioni e i ritardi. I magistrati partiranno dai casi segnalati nell'esposto per valutare se ci siano stati errori di valutazione e negligenze. Ed è in questo contesto che presto verranno acquisiti i tabulati e le registrazioni delle comunicazioni intercorse tra le varie forze dell'ordine dal momento in cui è arrivata la prima richiesta di aiuto, fino alla fine dell'intervento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le accuse dei sindacati di polizia e vigili



Il nostro grido di allarme sul numero unico è frutto di esperienza, come professionisti nel campo della sicurezza

Eugenio Bravo

Sindacato di polizia Siulp



Il numero unico dà priorità nell'intervento al soccorso sanitario anche quando è principale quello tecnico

Claudio Cambursano

Del Conapo, sindacato dei Vigili del fuoco



«Talvolta si perde del tempo prezioso costringendo i cittadini a spiegare due volte il loro problema»

Stefano Agostinis

Nursind sanità



10
casi

Sono quelli più gravi evidenziati nell'esposto dei Vigili del fuoco

5
mesi

Sono quelli trascorsi dall'attivazione del Numero unico di emergenza

2
centrali

Sono quelle del 112 attive in Piemonte: ovvero a Saluzzo e a Torino

L'ultima accusa

“Neanche la notte di piazza San Carlo il 112 ha dialogato con i pompieri”

LODOVICO POLETTO

Le nostre erano accuse circostanziate. Non avevamo inventato nulla: questa è una vicenda che va assolutamente approfondita». Lo dice Antonio Mazzitelli, segretario regionale della Cisl dei vigili del fuoco, tra i primi a sollevare la questione delle lacune del Numero unico d'Emergenza. E tra i primi con i vertici del **Conapo**, a sottolineare che: «In questi mesi ci sono stati troppi casi di mancata attivazione del 115».

Il tema è caldo. **Alessandro Maglione del Conapo, il sindacato dei pompieri che ha materialmente preparato l'esposto**, lo considera già una mezza vittoria: «Ora approfondiranno».

E, se da un lato la Prefettura si è interessata alla questione delle frizioni tra Vigili e 112, sul campo piomba un'altra accusa. Che se dimostrata sarebbe decisamente più grave. Ovvero: la notte della finale di Champions League, quando in piazza San Carlo rimasero ferite 1500 persone, nessuno avrebbe mai avvisato il centralino dei pompieri. I primi a dover intervenire quando è collassata la ringhiera di uno degli ingressi del posteggio sotterraneo, facendo precipitare nel vuoto decine di persone. «Lo abbiamo saputo soltanto

perché eravamo sul posto: ma alla nostra centrale in corso Regina Margherita non sono arrivati allarmi dai coordinatori dell'emergenza sanitaria. Possibile? Secondo i vigili del fuoco sarebbe così. E se non ci fossero state in piazza le squadre di vigilanza, il soccorso sarebbe stato ulteriormente rallentato. Così come l'estrazione dei feriti da quella tromba delle scale dentro la quale erano precipitati i tifosi, a causa del cedimento di una delle ringhiere.

Alla sede di corso Regina Margherita, però, oggi nessuno commenta gli ultimi sviluppi. Su una cosa i sindacati sono concordi: «Se non si eliminano al più presto questi problemi il prezzo più caro lo pagheranno i cittadini».

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Alessandro Maglione



IL CASO Dopo la denuncia di ritardi e malfunzionamenti del sindacato dei pompieri **Conapo**

Esposto sul numero unico 112

La Procura apre un fascicolo

→ Il fascicolo d'inchiesta è stato aperto, per ora senza indagati nè ipotesi di reato. Un "modello 45", come si dice in gergo, assegnato al procuratore aggiunto Patrizia Caputo per far luce sui presunti malfunzionamenti del nuovo numero unico di emergenza 112. **Un atto dovuto dopo l'esposto del sindacato dei vigili del fuoco Conapo** depositato martedì dagli avvocati Roberto Capra e Claudia Paolini. Una denuncia che - precisano i pompieri - non deve essere letta come un attacco alle istituzioni, bensì come un atto dovuto nei confronti della collettività affinché ciò che non va venga migliorato.

I problemi il Conapo li aveva elencati a inizio settimana, proprio mentre il "caso 112" esplose a livello nazionale. «Il numero unico - si è detto - va spesso in tilt». E la casistica dei malfunzionamenti è la più varia. Dal caos di piazza San Carlo («Una serata di piazza che è stata uno degli esempi più lampanti nei quali si è vista la totale mancanza della logica della catena di soccorso»), fino alla tragedia del bambino annegato dopo essere rimasto bloccato sotto un masso e «soccorso in ritardo», dalle persone ferite in zone impervie, «dove in diversi casi c'è stata una mancata comunicazione del servizio da parte di operatori del

118, giunti sul posto prima di noi pompieri», alla persona rimasta con un braccio infilzato in un cancello, «quando l'attivazione del servizio dei vigili del fuoco è avvenuta solo una volta che il 118 era già sul posto». Per avvalorare la loro tesi, i sindacati hanno anche fornito le statistiche del comando dei vigili del fuoco di Torino dal 1° aprile al 5 agosto 2017: su 824 richieste di interventi di apertura porta per soccorso a persone, il 60% delle volte (492)

la richiesta è arrivata esclusivamente al 118 «nonostante tale tipologia di intervento sia di esclusiva competenza dei vigili del fuoco».

Secondo i pompieri, un aspetto fondamentale su cui ragionare per migliorare il servizio è il protocollo del numero unico, che lascerebbe un margine

di valutazione troppo ampio all'operatore. Ed è da questo protocollo, probabilmente, che potrebbero partire gli accertamenti della procura, dove nei prossimi giorni potrebbero essere convocati esponenti dei vari enti coinvolti nel servizio. E' poi prevedibile che vengano svolti accertamenti su alcuni fatti specifici per stabilire se eventuali ritardi abbiano in qualche modo influito sul buon esito dell'intervento quando vi siano state conseguenze sulle persone.

tamagnone@cronacaqui.it

→ Per avvalorare la loro tesi, i sindacati hanno anche fornito le statistiche del comando dei vigili del fuoco di Torino dal 1° aprile al 5 agosto 2017



La centrale operativa del numero unico

Da Nord a Sud Il numero unico manca in Toscana, Campania e in gran parte della Puglia. E quando è operativo va a rilento

La roulette dell'emergenza: il 112 funziona solo a metà

In Toscana, il Numero Unico per le emergenze (112) non è ancora in funzione. Così come in Campania, in Veneto, in Puglia e in altre Regioni. "Si devono adottare soluzioni che mettano in assoluta sicurezza l'emergenza sanitaria" ha detto ieri il governatore della Toscana, Enrico Rossi, rivolgendosi al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. "In Toscana - ha aggiunto - funzionerà quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi". Intanto, meglio il vecchio 118.

UN TEMA, quello del Numero unico per le emergenze, da approfondire dopo i ritardi e le attese denunciati da *Repubblica* nel caso del soccorso di un uomo che, dopo un malore, è poi morto ad Albano Laziale. In pratica, si tratta di un numero - voluto dall'Unione europea - da chiamare per l'ambulanza, i vigili del fuoco o le forze dell'ordine: una sala operativa di primo livello smista poi le telefonate a quelle di secondo in base alle esigenze. Nelle regioni che lo hanno predisposto, però, non va tutto benissimo. **In Piemonte, è partito il 21 marzo ma ha mostrato alcune falle già nei primi giorni di agosto con la morte di un bambino rimasto incastrato sotto un masso. Il Conapo, il sindacato dei vigili del fuoco, ha calcolato un ritardo di 15 minuti tra la segnalazione al 112 e quando sono stati attivati i pompieri.**

AROMA, le attese sembrano la normalità nonostante il servizio sia attivo dal novembre 2015 e nonostante la Regione abbia investito 3,5 milioni di euro per il 112 di Roma e Provincia (1,5 per le altre). "Ho aspettato per quasi 10 minuti mentre una voce registrata ripeteva al telefono 'Rimangain attesa' - racconta Patrizia -. Un ladro aveva appena mandato in frantumi il vetro posteriore di un'auto, quando mi ha vista si è dato alla fuga. Ci ha provato anche una mia collega: stessa attesa. Alla fine qualcuno ci ha risposto e ha trasferito la chiamata al centralino dei Carabinieri. Solo da quel momento il processo si è velocizzato". La volante arriva dopo 5 minuti. "Se il ladro mi avesse inseguita mentre ero in attesa, avrebbe potuto occultare il mio cadavere in tutta tranquillità".

GENOVA. Emilio è appena sfuggito a un'aggressione. "Ho chiamato per chiedere aiuto perché c'era un automobilista che cercava di aggredirmi con una bottiglia. Sono stati gentilissimi, mami hanno chiesto il nome, il cognome, il luogo dove mi trovavo. Poi mi hanno passato i vigili urbani che non hanno risposto. Alla fine sono passati minuti. Per fortuna sono riuscito a seminare quel tizio...". E dire che, dopo una prova, al "Pronto 112" la risposta è istantanea: in tre tentativi arriva sempre prima del secondo squillo (tempo

medio 4 secondi). Gli operatori, quando cade la linea, richiamano subito per informarsi se ci sia un'emergenza. Insomma, funziona bene. Ma restano i problemi del modello italiano: la chiamata è ricevuta da un operatore che la smista ai vecchi centralini. Uno per ogni corpo. Si duplicano filtri e tempi.

AMILANO bastano due secondi e uno squillo. A un immediato "Da dove chiama?" segue un "Di cosa ha bisogno". Il tempo di verificare il tipo di urgenza, indirizzo e l'identità di chi chiama, a 50 secondi dal primo squillo si conclude la telefonata. La linea passa al secondo livello. Tempo di attesa: 30 secondi. Se cade la linea, la recall parte nel giro di qualche secondo. Sul totale di chiamate solo il 40% arriva al secondo livello: il resto sono falsi allarmi filtrati dal Nue.

ACATANIA il servizio è attivo dal 20 giugno e sembra essere efficiente. La centrale unica di risposta si trova all'ospedale Cannizzaro. Nel seminario informativo dell'a-



zienda, ne è stato spiegato il funzionamento, con dimostrazione di chiamata. È stata prevista anche la traduzione multilingue. La media di trasferimento di chiamata è prevista in circa quaranta secondi. Al primo squillo risponde una voce femminile "siete in linea con..". Poi lo smistamento. Il tutto in meno di trenta secondi.

IL VENETO non ha ancora avviato il numero unico di emergenza. Il consiglio regionale ha approvato a dicembre un articolo del Collegato alla

Legge di stabilità 2017 che ne prevedeva l'istituzione. Previsto, in attesa della sottoscrizione di un protocollo con il ministero dell'Interno, anche uno stanziamento di 100 mila euro, che però non è ancora partito.

SPERIMENTALE in Puglia, dove funziona soltanto nella provincia di Brindisi. Per averlo altrove, si dovrà aspettare, nonostante l'approvazione (lo

scorso anno) di una mozione a firma dei consiglieri M5S Mario Conca e Marco Galante: "La proposta viene ignorata - spiega Conca -. Non è un problema di coperture finanziarie, ma di mancanza di volontà nel superare i vecchi sistemi".

A CURA DI ROBERTA BENVENUTO, ANGELA CAPPETTA, FABRIZIA CAPUTO, GIUSEPPE GIUSTOLISI, GIUSEPPE PIETROBELLI, FERRUCCIO SANSA, MARIATERESA TOTARO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modello italiano

Si moltiplicano di molto i tempi: l'operatore deve smistare le chiamate ai vari centralini



Il caso

■ **NEI GIORNI** scorsi Repubblica ha denunciato il caso della ragazza che ha chiamato i numeri di emergenza per soccorrere il padre che aveva accusato un malore. Attese e nessuna risposta. Dopo molti tentativi, i familiari hanno deciso di raggiungere da soli l'ospedale ma al loro arrivo, per l'uomo, non c'è stato nulla da fare



Il Nue Il 112 è il Numero unico di emergenza attivo in tutta l'Unione europea
La Presse



SANITÀ » L'INCHIESTA**Troppi ritardi e reclami, bufera sul "112"**Gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi in Lazio e Piemonte. **I vigili del fuoco: «Creare sale operative interforze»**di **Daniele Lettig**

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di Repubblica: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle ambulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» continua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo.

«Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.



Operatori del 118 in una foto d'archivio



Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze

di **Daniele Lettig**

► ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui

segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle ambulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene

in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» continua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo. «Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del

numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri



Una operatrice del numero unico emergenze



Ritardi e reclami sul numero unico "112": «Soccorsi molto più lenti e imprecisi»

Daniele Lettig

● Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di Repubblica: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è ar-

rivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911.

Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli

operatori sono ex addetti alle ambulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» continua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

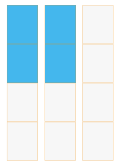
«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo.

«Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico. Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi.

L'ultimo caso: sei telefonate per chiedere un'ambulanza in soccorso di una persona





di Daniele Lettig

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

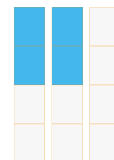
luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo. «Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Web source:

di Daniele Lettig

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

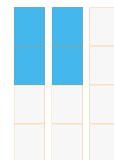
luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo. «Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Web source:

di Daniele Lettig

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

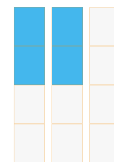
luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo. «Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Daniele Lettig**

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

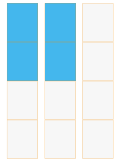
luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo. «Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Daniele Lettig**

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

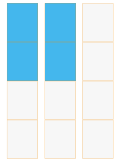
luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo. «Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Daniele Lettig**

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

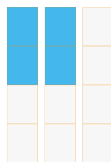
» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Daniele Lettig

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

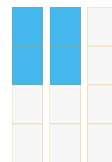
luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo. «Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Daniele Lettig

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

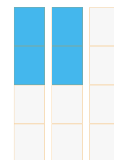
» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo. «Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine



di Daniele Lettig

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

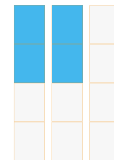
luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo. «Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Daniele Lettig**

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

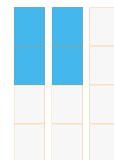
luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

uno solo dei centri di secondo livello, che poi deve capire se allertare altre forze, facendosi spiegare tutto di nuovo» aggiunge Riccardo Boriassi, del sindacato dei vigili del fuoco Conapo. «Perciò spesso i pompieri vengono avvisati in ritardo, come è capitato nel caso del bambino annegato a fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Web source:

di Daniele Lettig

ROMA

Doveva semplificare la vita ai cittadini e migliorare la gestione dei servizi di emergenza. Nella pratica, però, l'obiettivo del 112, il numero unico per le emergenze, è ancora lontano, e nelle regioni che l'hanno già introdotto non mancano le criticità.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello denunciato mercoledì da una giornalista di *Repubblica*: sei telefonate per chiedere un'ambulanza dopo il malore accusato dal padre, alle quali ha risposto sempre una registrazione che invitava a restare in attesa, finché i familiari hanno deciso di portarlo in auto all'ospedale, dove però l'uomo è arrivato già morto.

Il 112 è stato voluto dall'Unione Europea per dare ai cittadini un riferimento unico a cui segnalare qualunque tipo di emergenza, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti con il 911. Dopo molti ritardi, l'Italia ha deciso di mettersi in regola entro il 2018: la prima regione ad attivare il servizio è stata la Lombardia, a cui sono seguite Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Sicilia orientale. «Da tutte riceviamo segnalazioni di problemi: quelle dove va meglio sono Lombardia, Friuli e Trentino» dice Emanuele Cosentino, del sindacato dei medici Smi.

Le sale operative del numero unico non hanno sostituito quelle dei diversi servizi - 118, 115, 113 - ma agiscono a un livello superiore, facendo da filtro. La maggior parte degli operatori sono ex addetti alle am-

Numero unico emergenze Ritardi e reclami sul "112"

Rilevate gravi criticità in molte Regioni. Gli ultimi casi nel Lazio e in Piemonte
Si lamentano medici e vigili del fuoco: urgente creare sale operative interforze



Una operatrice del numero unico emergenze

bulanze o ad altre mansioni sanitarie, che prendono i dati di chi chiama e in base al problema segnalato girano la telefonata alle altre centrali: in media, questa operazione avviene in circa 50 secondi. «In realtà questo doppio passaggio molte volte rende il soccorso più lento e meno preciso» conti-

nua Cosentino: «Spesso le persone devono ripetere tutto due volte, e in molti casi il problema non viene identificato chiaramente: perciò in situazioni in cui servirebbero anche altre forze, ci siamo solo noi delle ambulanze».

«La sala operativa del 112 può inoltrare la chiamata a

» A Roma un uomo è morto nella vana attesa di un'ambulanza e ad Alessandria un bimbo è affogato in una pozza d'acqua, imprigionato sotto un masso, aspettando i pompieri

luglio in provincia di Alessandria, imprigionato sotto un masso in una pozza»: dopo quel caso il sindacato ha presentato un esposto per denunciare ritardi e negligenze del numero unico.

Anche per questo sono in molti a chiedere la creazione di sale interforze in cui lavorino sia operatori della sanità che della sicurezza, che sarebbero in grado di identificare più chiaramente il tipo di emergenza e organizzare meglio gli interventi.

C'è infine un problema di numeri. In estate in media le chiamate aumentano del 40 per cento e molte centrali sono sotto organico: cosa che in situazioni di emergenza rende le attese enormi. Proprio la Regione Lazio ha già annunciato che assumerà altri operatori. Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha scritto ieri su Facebook che nella sua regione «il numero unico entrerà in vigore solo quando ci sarà sicurezza assoluta che l'emergenza sanitaria non subirà disservizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA